BRICKS | TEMA

Spazio Nina, un ambiente per la creatività musicale

a cura di:
Elisabetta Nanni

Musica, Innovazione, Creatività,

"...io mi sento bene, perchè tutti ci sentiamo liberi e felici e fare musica ci fa provare emozioni bellissime"
Ahmed, Classe Seconda

Il contesto: Open Space, Open Mind

Lo Spazio Nina si inserisce nel più ampio progetto "Open Space, Open Mind" dell'IC Trento 3, finanziato dall'azione Piano Scuola 4.0 - Azione 1 - Next generation class - Ambienti di apprendimento innovativi e pone, al centro della trasformazione degli spazi educativi, i concetti di flessibilità e di Universal Design for Learning (UDL). La visione del progetto si fonda sul principio che gli ambienti di apprendimento debbano rispondere efficacemente alle diverse esigenze didattiche degli studenti. Questa flessibilità si manifesta non solo attraverso gli arredi e gli strumenti digitali, ma anche nella trasversalità delle discipline e nelle modalità di lavoro, alternando momenti di attività in gruppo a sessioni plenarie di spiegazione e riflessione. Il piano terra dell' istituto è stato ripensato come spazio dedicato alla "Lettura del Mondo", dove Digital Storytelling, biblioteca digitale MediaLibraryOnline e metodologie innovative come il Writing Reading Workshop si intrecciano per creare un ambiente di apprendimento integrato. In questo contesto, lo Spazio Nina rappresenta l'elemento musicale della trasformazione: uno spazio creativo dove la musica diventa strumento di narrazione, espressione e creatività.

Come gli altri ambienti innovativi dell'istituto - dall'Aula STEAM al laboratorio di robotica - lo Spazio Nina è stato concepito secondo i principi del Learning Creative Learning, integrando diversi linguaggi e alternando esperienze analogiche e digitali. La scelta di intitolare questo spazio alla pianista e cantante jazz Nina Simone racchiude un significato ancora più profondo: la sua storia di resilienza contro le discriminazioni razziali e di trasformazione creativa rappresenta una metafora perfetta. Il nuovo ambiente diventa così il luogo in cui le limitazioni si trasformano in opportunità e dove ogni studente può trovare la propria voce.

La metamorfosi dello spazio: dal terzo piano alla vita della scuola

Il contrasto tra il vecchio e il nuovo ambiente narra una storia di profonda trasformazione pedagogica. La classica aula di musica era precedentemente relegata al terzo piano dell'edificio della Scuola Secondaria di Primo Grado, in una posizione che la rendeva quasi un luogo di esilio.

Gli strumenti musicali, accatastati disordinatamente per mancanza di spazio, simboleggiavano una concezione della musica come attività marginale, separata dal flusso vitale dell'intero istituto. Alcuni banchi, ammassati in fondo all'aula, insieme alla presenza ingombrante di una cattedra con un computer inutilizzato, costituivano ostacoli significativi per una didattica realmente inclusiva e collaborativa.

La decisione di trasferire lo spazio musicale al piano terra rappresenta molto più di un semplice cambio di ubicazione: è una dichiarazione di intenti che riposiziona la musica al centro della vita scolastica e riflette la volontà di renderla parte integrante del percorso di acquisizione delle competenze di cittadinanza globale che caratterizza l'intero progetto.

Le ampie finestre, che ora inondano lo spazio di luce naturale, creano un dialogo costante tra interno ed esterno, tra scuola e territorio. L'eliminazione della cattedra e di banchi fissi ha liberato spazio. Il nuovo setting si presta a molteplici configurazioni: le sedie possono essere disposte in cerchio per attività di brainstorming, canto corale e body percussion, mentre i tavoli, lunghi e leggeri, si spostano facilmente per favorire il lavoro collaborativo. Questa flessibilità diventa il presupposto fisico di una didattica che pone al centro la partecipazione attiva e la creatività.

L'organizzazione e il tempo come alleati dell'apprendimento



Figura 1- Boomwhackers nello Spazio Nina

L'organizzazione dell'ambiente riflette una precisa visione dell'apprendimento musicale. Gli strumenti hanno una collocazione ragionata e accessibile: i Boomwhackers, con i loro colori vivaci, sono ordinatamente disposti in contenitori bianchi, mentre glockenspiel, ukulele, strumentario Orff e percussioni hanno trovato posto in armadi dedicati, sempre a portata di mano. Questa cura nell'organizzazione insegna implicitamente il rispetto per gli strumenti musicali e promuove l'autonomia degli studenti.

La riorganizzazione dello spazio ha richiesto anche un ripensamento della dimensione temporale dell'apprendimento. L'orario della disciplina Musica è stato strutturato in blocchi di due ore consecutive per classe, una scelta inizialmente considerata rischiosa. Le preoccupazioni erano comprensibili: come gestire eventuali assenze, che avrebbero comportato una pausa di due settimane? Come mantenere l'attenzione degli studenti per due ore consecutive?

Tuttavia, questa nuova organizzazione temporale si è rivelata preziosa per sviluppare progetti complessi senza interruzioni. Un tipico blocco di due ore si articola in diverse fasi: momenti di ascolto attivo, sperimentazione strumentale, composizione digitale e performance collettiva. Questo formato offre agli studenti non solo il tempo necessario per una totale immersione didattica durante la lezione, ma anche una settimana intera per rielaborare a casa quanto sperimentato in classe.

Musica aumentata: quando digitale e analogico si fondono

L'integrazione tecnologica nello Spazio Nina è stata pensata per potenziare, non per sostituire, l'esperienza musicale analogica. La nuova Smart Board, cuore tecnologico dello spazio, può essere spostata, secondo le necessità, per supportare diverse modalità di lavoro. I docenti si collegano semplicemente duplicando il proprio dispositivo, senza l'intreccio di cavi che limiterebbe la flessibilità dell'aula.

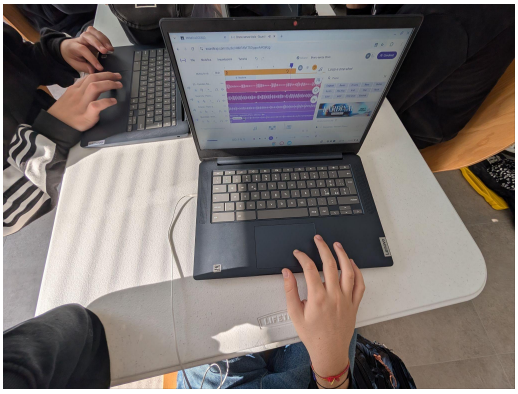


Figura 2- Chromebook e Soundtrap

La combinazione di strumenti digitali e analogici rende unico questo ambiente. Un carrello di Chromebook permette alla classe di accedere alla workstation online di Soundtrap, con licenze acquisite grazie al finanziamento, facilitando il lavoro collaborativo in cloud. Parallelamente, il carrello di iPad con GarageBand apre le porte alla creatività musicale digitale. Gli schermi di entrambi i dispositivi possono essere duplicati sulla Smart Board, consentendo ai diversi gruppi di lavoro di ricevere feedback dall'insegnante durante tutte le fasi del processo creativo.

Il "tappeto digitale" si completa con l'acquisto di tastiere MIDI, facilmente collegabili sia agli iPad sia ai Chromebook. La dotazione include anche i Micro:bit, piccole schede programmabili sviluppate dalla BBC per l'educazione tecnologica, già presenti nella scuola, che avvicinano gli studenti alla programmazione in modo creativo e coinvolgente. Nel nostro Spazio Nina, Micro:bit diventa strumento per esplorare le connessioni tra musica e tecnologia, permettendo agli studenti di creare nuove forme di espressione sonora. La "cassetta degli attrezzi digitali" si arricchisce infine di due microfoni Blue Yeti, utilizzati dagli studenti per la registrazione di podcast che documentano le attività svolte.

Metodologia in azione: percorsi di crescita sonora

Lo Spazio Nina trasforma ogni lezione in un laboratorio dove teoria e pratica si fondono in un percorso di crescita continua. L'approccio metodologico si basa sul principio che la musica a scuola debba essere un'esperienza collettiva, superando il concetto di mero "addestramento" strumentale individuale da svolgersi in solitudine.

Il percorso inizia con l'esplorazione sonora del corpo attraverso la body percussion e l'uso dei Boomwhackers, introducendo gli studenti ai concetti di altezza del suono e ritmo mediante colore e

movimento. Queste esperienze corporee e intuitive costituiscono le fondamenta su cui costruire gradualmente competenze più complesse.



Figura n.3- Lavori collaborativi

Durante la Code Week, la settimana internazionale dedicata al coding, questa base esperienziale si arricchisce attraverso l'integrazione tecnologica. Gli studenti delle classi prime scoprono Micro:bit, utilizzandolo per programmare semplici sequenze sonore e comprendere più profondamente l'organizzazione musicale. La disposizione dell'aula facilita la collaborazione e promuove l'apprendimento tra pari in modo inclusivo.

Per gli studenti di terza, la produzione di colonne sonore segna un ulteriore avanzamento nel percorso formativo. Utilizzando Canva per la creazione di immagini e Soundtrap per l'elaborazione audio, sviluppano una vera e propria "intelligenza audiovisiva". Il lavoro di gruppo assume un ruolo centrale, permettendo a ciascuno di esprimere le proprie competenze nel progetto finale.

Un esempio significativo è il progetto dedicato al compositore Giacomo Puccini, realizzato in occasione dell'anniversario della sua morte. Dopo aver esplorato il patrimonio operistico, gli studenti trasformano le narrazioni in fumetti e podcast, avvalendosi anche dell'intelligenza artificiale. Le eroine pucciniane vengono reinterpretate in chiave contemporanea, con le loro storie d'amore e passioni adattate al contesto moderno.

L'integrazione dell'intelligenza artificiale nel campo musicale rappresenta un'ulteriore evoluzione del percorso. Gli studenti sviluppano un approccio critico e consapevole all'AI, come dimostrato nella produzione di brani per la Giornata contro la violenza sulle donne. Attraverso discussioni guidate e sperimentazione pratica, imparano a utilizzare l'AI non come sostituto della creatività umana, ma come strumento per amplificare le proprie capacità espressive.

La peculiarità di questo percorso risiede nella sua natura organica: non si tratta di seguire un programma rigido, ma di costruire un percorso personalizzato dove competenze musicali, tecnologiche e sociali si sviluppano in parallelo.

Spazio Nina come catalizzatore emotivo

Nello Spazio Nina, la dimensione socio-emotiva dell'apprendimento si intreccia naturalmente con l'esperienza musicale. Quando un gruppo di studenti si dispone in cerchio per una sessione di improvvisazione ritmica o per suonare sta facendo molto più che esercitarsi con la musica. Sta sviluppando l'autoconsapevolezza, secondo il Social Emotional learning (SEL) imparando a riconoscere le proprie emozioni e a esprimerle attraverso il linguaggio sonoro.

“Quando suoniamo insieme, mi sento più sicuro perché siamo uniti e ci sosteniamo a vicenda”, scrive Nazzareno, studente di una classe seconda.

L'autogestione, invece, secondo pilastro del SEL, trova terreno fertile nelle attività di ensemble. Mantenere il tempo ritmico mentre si ascoltano gli altri, rispettare il proprio turno, sono tutte esperienze che richiedono e sviluppano un forte controllo emotivo. La consapevolezza sociale, terzo elemento del SEL, emerge naturalmente nella pratica musicale sviluppando quella particolare “intelligenza musicale collettiva”.

Le competenze relazionali, quarto aspetto del SEL, trovano nello Spazio Nina un laboratorio ideale. La creazione musicale collaborativa richiede negoziazione continua, ascolto reciproco, capacità di dare e ricevere feedback costruttivi. I conflitti creativi diventano opportunità per sviluppare capacità di mediazione, mentre i successi condivisi rafforzano il senso di appartenenza al gruppo.

Il processo decisionale responsabile, quinta competenza del SEL, si esercita nei lavori gruppo nelle scelte organizzative e nella presentazione del prodotto finale. Gli studenti imparano a valutare l'impatto delle loro decisioni non solo sul risultato musicale ma sull'intero gruppo.

Lo Spazio Nina realizza pienamente la visione del SEL come processo integrato nell'esperienza educativa. Non si tratta di "insegnare" le competenze socio-emotive, ma di creare le condizioni perché possano svilupparsi naturalmente attraverso l'esperienza musicale condivisa.

L’impatto di Spazio Nina sulla Comunità educante

Lo Spazio Nina si rivela essere molto più di un’aula di musica: può diventare un punto d'incontro che favorisce nuovi dialoghi tra scuola e famiglia. Un momento particolarmente significativo di questo dialogo si realizza attraverso le “lezioni aperte,” un'iniziativa che vede protagoniste le classi prime e seconde nell'accogliere i genitori all'interno dello spazio prima delle festività natalizie.

In questi momenti, la metodologia inclusiva e partecipativa che caratterizza lo Spazio Nina si manifesta in tutta la sua efficacia, offrendo ai genitori una finestra privilegiata sul percorso formativo dei loro figli.

L'impatto di questi momenti di condivisione si sviluppa su due livelli complementari. Da un lato, i genitori acquisiscono una comprensione più profonda del percorso educativo, apprezzando il valore di un approccio musicale innovativo. Dall'altro, gli studenti vivono un'esperienza di empowerment, assumendo

il ruolo di protagonisti attivi nel proprio percorso di apprendimento e dimostrando padronanza dell'ambiente innovativo che hanno imparato a gestire.

La presenza dei genitori nello spazio crea un ponte significativo tra dimensione scolastica e familiare, contribuendo a rafforzare quel senso di comunità educante che è fondamentale per il successo formativo. In questo modo, lo Spazio Nina si afferma come catalizzatore non solo dell'apprendimento degli studenti, ma della crescita dell'intera comunità scolastica.

Conclusioni

Lo Spazio Nina rappresenta molto più di un esempio di innovazione didattica: è la testimonianza di come la trasformazione degli spazi educativi possa esprimere un cambiamento più profondo nella cultura scolastica. L'esperienza di questi primi mesi dimostra che ripensare un ambiente di apprendimento significa soprattutto costruire nuove relazioni educative, ricalibrare i tempi della didattica e progettare metodologie in funzione di una visione pedagogica chiara e condivisa.

La vera innovazione non risiede nella somma delle tecnologie avanzate introdotte o nella modernità degli arredi, ma nella capacità di integrare questi elementi in un'esperienza olistica in cui digitale e analogico si fondono naturalmente e le competenze tecniche si intrecciano con quelle socio-emotive.

Lo Spazio Nina sta diventando un laboratorio in cui la musica va oltre il ruolo di disciplina scolastica per trasformarsi in strumento di inclusione, veicolo di crescita emotiva e catalizzatore di relazioni autentiche, dove ogni studente può trovare il proprio spazio di espressione all'interno di una comunità che apprende insieme.



Elisabetta Nanni

nanni.elisabetta@gmail.com

Pianista e clavicembalista, ha conseguito la laurea in Esperto nella progettazione della Formazione a Distanza e in Instructional designer for elearning. Docente in un istituto comprensivo nella provincia di Trento, coniuga da anni l'insegnamento della musica con le Tecnologie educative. Google Innovator, Ambassador CospacesEdu ed esperta di realtà Aumentata e Virtuale, e' formatrice sui temi dell'Intelligenza Artificiale per Fondazione Golinelli.